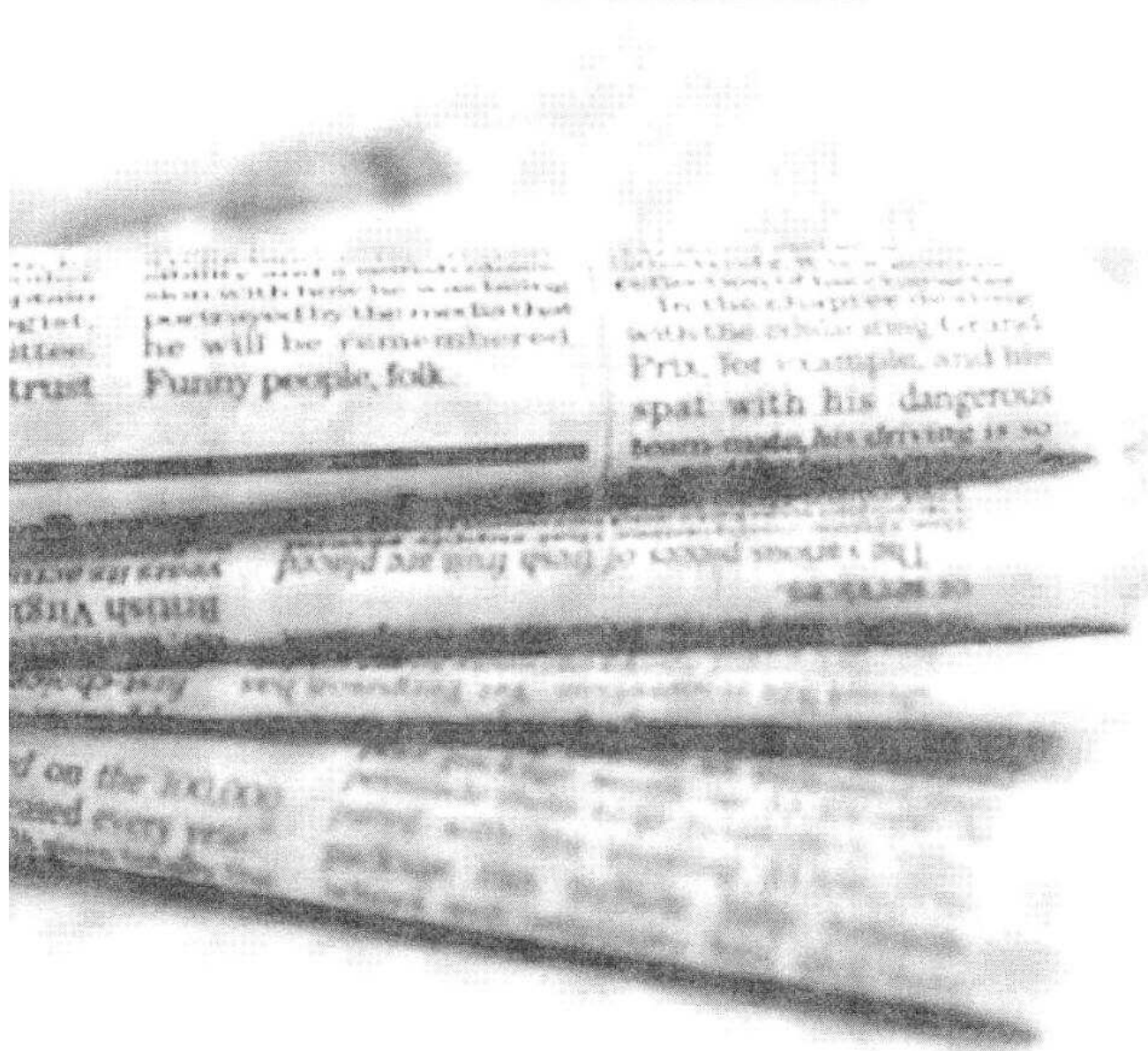


Rassegna stampa del

12 Ottobre 2015



Scadenze. Niente armonizzazione per le regole sul programma da adottare entro giovedì

Lavori pubblici, piano al via con il calendario della spesa

I contenuti confluiscono nel «documento unico»

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Entro il 15 ottobre la Giunta deve "adottare" lo schema di programma triennale e l'elenco annuale dei lavori pubblici (articolo 13, comma 3 del Dpr 207/2010) redatti dagli uffici entro il 30 settembre - per la nuova programmazione. Non è arrivata in tempo l'attesa semplificazione, quindi gli enti sono ancora tenuti a rispettare le regole scritte senza tener conto dell'armonizzazione contabile. Con il nuovo principio di programmazione da quest'anno (per gli sperimentatori anche prima) entra in vigore l'obbligo di inserire nel Dup (parte 2 della

sezione operativa) - anche nella versione semplificata - la programmazione in materia di lavori pubblici, oltre che di personale e patrimonio. Gli enti dovranno quindi far confluire il programma triennale dei lavori pubblici adottato dall'organo esecutivo, nel Dup 2016-2018 che la Giunta deve approvare entro il 31 ottobre per la successiva deliberazione in Consiglio. I contenuti del programma dei lavori pubblici entrano subito a far parte delle previsioni di bilancio 2016-2018, il cui schema deve poi essere approvato in Giunta entro il 15 novembre.

Lo schema di programma triennale e i suoi aggiornamenti annuali sono redatti, in collaborazione fra i responsabili degli interventi e il responsabile del servizio finanziario, seguendo i modelli approvati con Dm Infrastrutture 24 ottobre 2014, che da quest'anno ha sostituito il Dm 11 novembre 2011. Il programma e gli aggiornamenti devono essere resi pubblici, prima della loro ap-

provazione, con affissione nella sede delle amministrazioni per almeno 60 giorni consecutivi (articolo 128, comma 2 del Dlgs 163/2006). L'elenco annuale deve essere approvato (in via definitiva) con il bilancio di previsione, e deve contenere l'indicazione dei mezzi finanziari stanziati o disponibili (articolo 128, comma 9 del Dlgs 163/2006).

La coerenza nella programmazione impone la verifica della corrispondenza fra le previsioni di bilancio e quelle di realizzazione delle opere pubbliche, da verificare già nel Dup.

Pur non essendo ancora aggiornata con le regole dell'armonizzazione contabile, la programmazione dei lavori pubblici dovrebbe comunque produrre per ogni intervento programmato il cronoprogramma, per individuare l'esigibilità della spesa per ogni esercizio. Per le opere per le quali non è possibile predisporre il cronoprogramma, andrebbe fornita adeguata motiva-

zione. Il principio della competenza finanziaria potenziata richiede infatti che le spese di investimento siano impegnate negli esercizi in cui scadono le singole obbligazioni passive sulla base del cronoprogramma.

La parte 2 della sezione operativa accoglie anche la programmazione del fabbisogno del personale, per la cui adozione la competenza finora è stata della Giunta (Consiglio di Stato, sentenza 1208/2010). Nel Dup dovranno essere inseriti, infine, tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione, come il piano delle alienazioni, i piani triennali di razionalizzazione della spesa (articolo 16, comma 4 del Dl 98/2011) e l'eventuale programma degli incarichi. Superato il primo appuntamento con il Dup 2016-18, resta però urgente un intervento di «armonizzazione» delle norme di settore sulla programmazione dei lavori pubblici.

12/10/2015 10:00

L'auto dà un taglio alle «carte»

Da domenica cadrà l'obbligo di esporre il tagliando Rc - Smaterializzato il certificato di proprietà

Maurizio Caprino

Da domenica prossima non sarà più obbligatorio esporre sul parabrezza il tagliando dell'assicurazione Rc auto. Ma ciò non implica l'avvio dei controlli automatici per stanare quei quasi quattro milioni di veicoli che si stima circolino senza copertura: se tutto andrà bene, occorrerà attendere che diventi legge il Ddl concorrenza, che contiene anche numerose altre novità in campo assicurativo. È invece già operativa da una settimana la smaterializzazione del certificato di proprietà.

Il tagliando

Il 18 ottobre scatta la smaterializzazione del cosiddetto *contrassegno* della Rc auto, cioè il tagliando che oggi va esposto sul parabrezza o comunque nella parte anteriore dei veicoli (su motocicli e ciclomotori, invece, va solo portato con sé). Con la smaterializzazione, il contrassegno cartaceo perde valore: per i controlli, le forze dell'ordine dovranno consultare la banca dati delle polizze (Sita), messa in piedi dalla Motorizzazione con dati forniti dall'Ania (l'associazione delle compagnie).

La novità serve per rendere definitivamente inutile la falsificazione del tagliando (sempre più praticata da quando la crisi ha aumentato il tasso di evasione dell'obbligo assicurativo) e per tagliare le gambe ai truffatori che finora hanno approfittato del contrassegno per chiedere il risarcimento di falsi incidenti (bastava avvicinarsi a un qualsiasi veicolo in sosta, annotare il nome della compagnia

che lo copre e spedire a quest'ultima una denuncia per un presunto sinistro avvenuto in zona in quel momento).

Una controindicazione è nel rischio che, non vedendo più il contrassegno, ci si dimentichi della scadenza dell'assicurazione. Ma va detto che si riceve un avviso dalla compagnia e si potrà sempre verificare la propria posizione su «iPatente», la app della Motorizzazione.

Si è letto che con la smaterializzazione partono anche i controlli

PROBLEMA IRRISOLTO

Per ora la digitalizzazione non fa partire i controlli anti-evasione automatici: serve una modifica che attende il voto del Senato

automatici, perché gli apparecchi di rilevazione di altre infrazioni che siano in grado di leggere le targhe, se connessi col Sita, possono capire se un veicolo in transito è assicurato o no. Tecnicamente è vero, giuridicamente non ancora (si veda l'articolo qui accanto). La soluzione sta in un emendamento al Ddl concorrenza votato dalla Camera, che ora è tornato al Senato.

Attenzione: resta in vigore l'obbligo di tenere a bordo il certificato di assicurazione. Serve per consentire di compilare il modulo blu in caso d'incidente e per dimostrare di essere assicurati anche quando la propria polizza non risulta nel Sita (si veda l'articolo qui accanto). Chi circola sen-

za il certificato continuerà dunque a rischiare una multa di 4 euro e a vedersi richiesto di esibire il documento entro un termine indicato dagli agenti.

Le altre novità Rc auto

Il Ddl concorrenza, nel suo passaggio alla Camera, è stato molto modificato rispetto alla sua versione di partenza, scritta dal Governo a febbraio. Tra le tante modifiche, l'"equiparazione" di chi monta la scatola nera e non causa sinistri da almeno cinque anni ai migliori assicurati anche se abita in zone (come il Sud) che hanno tariffe alte, l'eliminazione dei tagli ai risarcimenti sui danni a persone e delle disposizioni che penalizzavano gli autoriparatori, come il divieto di cessione del credito da parte del danneggiato e gli "incentivi" a far effettuare le riparazioni in officine convenzionate con le compagnie. Ma per ora si tratta solo di novità "futuribili", che attendono il vaglio del Senato.

Il certificato di proprietà

Lunedì 5 ottobre è scattata la smaterializzazione dei certificati di proprietà: tutti i veicoli nuovi e quelli usati su cui sarà annotata una variazione nei dati relativi alla proprietà non hanno più il documento cartaceo e fanno fede i dati contenuti nell'archivio Pra, che resta invariato così come le tariffe a carico degli utenti e tutte le norme su compravendite, ipoteche eccetera. I vantaggi sono che il Pra risparmia costi e il cittadino non rischia più di smarrire il certificato.

Foto: P. P. / P. P. / P. P.

In sintesi

TAGLIANDO RC AUTO

Da lunedì prossimo, 18 ottobre, niente più contrassegno cartaceo: in caso di controllo su strada, gli agenti interpellano la banca dati Sita, creata dalla Motorizzazione su dati Ania, che però potrebbe avere qualche problema di aggiornamento (le compagnie assicurative hanno una rete di vendita ramificata). Se il veicolo risulterà scoperto sulla Sita, il conducente potrà sempre dimostrare il contrario col certificato di assicurazione, che continua a essere valido e da tenere a bordo.

PACCHETTO RC AUTO

Il pacchetto Rc auto previsto dal Ddl concorrenza è stato modificato nel suo passaggio alla Camera rispetto alla prima lettura del Senato e, data la delicatezza degli interessi in gioco, potrebbe ancora cambiare nel secondo round a Palazzo Madama. Per ora, tre le tante novità, sono spariti i tagli ai risarcimenti sui danni a persone, le limitazioni alla libertà di scelta del riparatore da parte del danneggiato. Sono stati invece aggiunti prezzi agevolati per chi monta la scatola nera e non causa sinistri da almeno cinque anni.

CERTIFICATO PRA

Da lunedì scorso, 5 ottobre, il Pubblico registro automobilistico (Pra) non rilascia più i certificati di proprietà: fanno fede le risultanze della sua banca dati. Resta possibile fornire prova contraria, come già era nel sistema di norme vigente prima, che non viene toccato dalla novità. Anche la firma del venditore del veicolo non sarà più apposta su carta, ma su un supporto digitale (comunemente si tratterà di una vera e propria firma digitale). Invariate le tariffe, il vantaggio è che si evita lo smarrimento dei certificati.

Sanzioni ingiuste. Il certificato dell'assicurazione va comunque tenuto a bordo

Se i computer sbagliano c'è sempre il cartaceo

Quando sarà possibile effettuare controlli automatici anche sull'obbligo di assicurazione Rc auto? E che cosa succederà se un veicolo regolarmente assicurato risultasse scoperto consultando la nuova banca dati Sita delle polizze?

Per i controlli automatici bisogna innanzitutto attendere che sia approvato definitivamente (si proverà a farlo entro l'anno) il Ddl concorrenza, che mercoledì scorso è

uscito dalla Camera con un emendamento che modifica l'articolo 1, comma 1-bis del Codice della strada aggiungendo l'evasione Rc auto alle infrazioni accertabili a distanza. poi occorrerà attendere che il ministero delle Infrastrutture omologhi gli apparecchi esistenti; ci vorrà ancora qualche mese.

Se nel Sita c'è un "buco" su un certo veicolo, chi riceverà il verbale non dovrebbe essere costretto a

un ricorso: dall'emendamento pare di capire che basterà dimostrare all'organo di polizia di avere una polizza valida. Se il "buco" emergesse in un controllo fatto da una pattuglia, gli agenti dovrebbero verificare chiedendo al conducente il certificato di assicurazione. Se esso manca e il conducente dichiara che esiste comunque, prima di far scattare le pesanti sanzioni per mancata copertura è bene invitare il cittadino a esibire il documento entro un termine breve, fissato a discrezione degli agenti come consentì l'articolo 180 del Codice.

M.Cap.

LA REPUBBLICA/PIRELLA

Manovra, gli 80 euro varieranno col reddito Rinvio sulle pensioni

Il bonus in busta paga diventerà sgravio fiscale
Slitta al 2016 la flessibilità in uscita dal lavoro

ROMA. Il premier Matteo Renzi annuncia che non ci sarà per ora la flessibilità in uscita per le pensioni, in attesa di avere conti più precisi nel 2015: è probabile che abbia ceduto alle perplessità del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Ma con i superammortamenti (al 140%) per le aziende che investono nel rinnovo dei macchinari, con le misure - annunciate dallo stesso Renzi - per far venire in Italia 500 prof universitari da impegnare in progetti di ricerca, la manovra che il ministro dell'Economia sta mettendo a punto e che è attesa al Consiglio dei ministri di giovedì si arricchisce di un altro tassello, a cui aggiungere anche la probabile trasformazione del bonus da 80 euro in busta paga da spesa pubblica per "prestazione sociale" a sgra-

vio fiscale. E con l'elenco di misure ad aumentare sono anche le coperture necessarie, sulle quali resta ancora qualche incognita. Se il governo dovesse infatti inserire nella Legge di stabilità tutti i punti emersi finora, l'importo salirebbe ad oltre 28 miliardi.

Il Parlamento ha già dato il via libera ad utilizzare il deficit fino al 2,4% del Pil l'anno prossimo (circa 17,9 miliardi), sfruttando il più possibile la flessibilità europea, ma a Bruxelles la partita resta ancora - almeno in parte - da giocare. Il disco verde della Commissione non è infatti prevedibile al momento su tutto l'importo, ma solo sulle clausole riguardanti le riforme e gli investimenti, mentre verrebbe lasciata temporaneamente da parte invece la più complessa ed articolata questio-

ne migranti, da cui l'Italia puntava ad ottenere uno 0,2% di deficit. Circa 3 miliardi insomma, senza i quali la flessibilità utilizzabile si riduce a meno di 15, in questa cifra vanno però considerati anche i 5 miliardi destinati al piano di investimenti cofinanziati dall'Ue; al netto le coperture apparentemente disponibili scendono quindi ancora, a circa 10 miliardi.

A queste devono comunque aggiungersi circa 7 miliardi provenienti dalla spending review, probabilmente un miliardo dalla riforma dei giochi e, secondo le stime più ottimistiche, altri 3 miliardi di entrate dovute nel 2016 alla voluntary disclosure (la procedura per il rientro dei capitali detenuti illecitamente all'estero). In tutto 21 miliardi, che non basterebbero però se

nella manovra dovessero entrare tutte le misure di cui si è parlato in questi giorni, a partire dal rinnovo della decontribuzione per i nuovi assunti.

I punti fermi, come è noto, sono cancellazione delle clausole di salvaguardia e di Tasi e Imu, per un valore totale, solo di queste due voci, di 20,5 miliardi. Il pacchetto imprese, comprensivo di ammortamenti, varrebbe 1,8 miliardi, cui aggiungere nel capitolo welfare 500 milioni per la rivalutazione strutturale delle pensioni, e circa 800 milioni (da compensare sull'indebitamento) per esodati e opzione donna.

Rinnovare, anche se con un décalage, la decontribuzione per le nuove assunzioni potrebbe costare un altro miliardo, mentre il piano povertà sa-

rebbe compreso tra 500 milioni e un miliardo. Il costo della proroga dell'e-cobonus è calcolato in 350 milioni, quello del contratto degli statali 300 milioni, ed altrettanti la messa a punto del nuovo regime per le partite Iva. Non va inoltre dimenticato che, con i primi introiti della voluntary disclosure, il governo è riuscito a sterilizzare l'aumento delle accise e il ritocco degli accounti Ires per circa 1,5 miliardi fino a fine anno, non anche nel 2016. Neutro, ai fini del bilancio, sarebbe invece il

Sulla previdenza il premier cede alle perplessità di Padoan

passaggio degli 80 euro da prestazione sociale a detrazione che avrebbe invece un impatto sulla pressione fiscale.

Il cambiamento di "forma" per gli 80 euro presupporrebbe però una minima proporzionalità (si parla di pochi euro) del bonus in base al reddito. Il principio di proporzionalità della tassazione prevede inevitabilmente degli scatti a seconda del reddito, che quindi porterebbero il bonus a non essere più indistintamente uguale per tutti i lavoratori coinvolti (10 milioni), ma a variare di pochi euro, da 79 a 81 per esempio.

Il totale della manovra oscillerebbe comunque tra i 28 e i 29 miliardi, al netto del primo taglio dell'Ires che, con il meccanismo degli accounti, sarebbe scaricato nel 2017.

Infortuni mortali sul lavoro in aumento

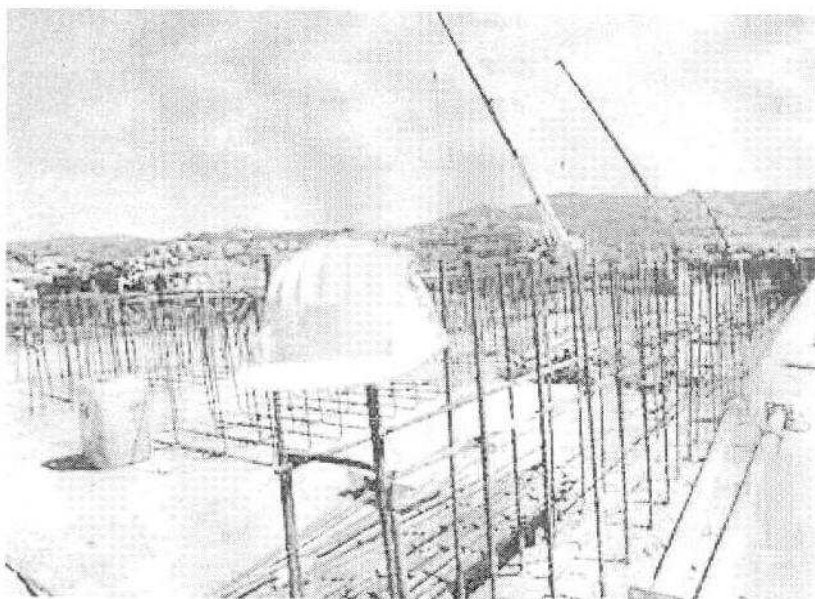
Dai 652 dei primi 8 mesi del 2014, quest'anno si è passati a 752. Mattarella invoca «maggiori tutele»

ROMA. Continuano ad aumentare gli infortuni mortali sul lavoro. Nei primi 8 mesi di quest'anno, infatti, le denunce di infortuni mortali arrivate all'Inail sono state 752 contro le 652 dello stesso periodo del 2014 (+15%), secondo i dati dell'Anmil.

È il capo dello Stato, Sergio Mattarella, in un messaggio all'associazione, in occasione della 65esima Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro, sottolineando il proprio «vivo apprezzamento per il prezioso contributo volto alla diffusione di una comune cultura della prevenzione e della sicurezza», auspica che «il rinnovato impegno contribuisca a rafforzare le strategie per assicurare livelli sempre più alti di tutela».

Il presidente Anmil, Franco Bettoni, avverte che gli infortuni sul lavoro restano «un'emergenza», sottolineando che se proseguirà la tendenza al rialzo, «dopo un decennio ininterrotto di contrazione delle morti sul lavoro, vedrà l'anno in corso segnare una preoccupante inversione nell'andamento del fenomeno come non si verificava dal 2006».

La ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, dal canto suo ricorda che «la tutela della salute e della sicurezza rappresentano una assoluta priorità per il nostro Paese». «Ritengo che quello della riduzione delle morti sul



Morti bianche in aumento quest'anno

lavoro - sottolinea la ministra - debba essere non un traguardo ma una tappa: uno step fondamentale lungo un percorso volto ad assicurare la piena osservanza di tutte le norme, a ga-

ranzia della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori».

Per il viceministro della Giustizia, Enrico Costa, «il superamento dell'emergenza legata agli infortuni sul la-

voro rappresenta un elemento di civiltà che ogni Paese moderno deve proporsi quale obiettivo primario nei programmi di governo».

Anche la Cgil ribadisce che «gli infortuni e le morti sul lavoro continuano a rappresentare un'emergenza per il nostro Paese» e la prevenzione deve «diventare una priorità per il Paese e un impegno centrale per tutte le imprese».

Per il sindacato di corso d'Italia, «devono altresì essere messe in campo tutte le misure necessarie per assicurare livelli sempre più alti di sicurezza e di tutela nei luoghi di lavoro».

Il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, spinge per «una legge di rafforzamento delle tutele degli infortunati e dei loro congiunti, politiche di ritorno alla vita attiva per tutti, un ripensamento di tutta la regolazione sulla salute e sicurezza nel lavoro».

«Dobbiamo seguire la via indicata dalla Società di medicina del lavoro che suggerisce a esempio il modello svedese fatto di pochi adempimenti formali e di molte buone pratiche affidate in sussidiarietà alle professioni esperte. Dobbiamo orientare ogni imprenditore alla concreta sicurezza dei luoghi di lavoro piuttosto che al formalismo dei pezzi di carta», spiega infine Sacconi.

LE RICHIESTE DELL'ANMIL

L'Anmil ribadisce la richiesta di riforma dell'Isce che ha ricondotto la rendita Inail tra i redditi che condizionano il diritto a prestazioni sociali. Chiede poi la riforma del sistema di indennizzo del danno biologico, in primo luogo attraverso l'abbassamento del grado di menomazione indennizzabile in rendita, dall'attuale 16% all'11%, la revisione della tabella delle menomazioni e un meccanismo di rivalutazione dei trattamenti per danno biologico.

I NODI DELLA SICILIA

«ECONOMIA IN CRISI CON IL CALO DEGLI APPALTI PUBBLICI. NO A POLITICHE DEPRESSIVE PER COPRIRE I BUCHI DI BILANCIO»

Crocetta: fondi europei, sostegno al reddito e meno burocrazia per creare occupazione

➤ Dopo i dati Eurostat sul lavoro nell'Isola, appello del presidente all'Ars per varare subito la legge «Sblocca Sicilia»

Crocetta: «L'utilizzo dei fondi europei è passato dal 12,5% nel 2012 al 70%. Sarà determinante la prossima programmazione: servono investimenti per il turismo, l'agricoltura, la pesca, il dissesto idrogeologico».

Stefania Giuffrè

PALERMI

●●● La Sicilia ultima regione in Europa sul fronte dell'occupazione. Ma il presidente Rosario Crocetta rifiuta l'etichetta di Cenerentola e ribadisce l'urgenza di due provvedimenti che potrebbero dare ossigeno: lo «Sblocca Sicilia» e l'inclusione sociale per il sostegno al reddito. Secondo i dati diffusi da Eurostat l'occupazione nell'Isola si ferma al 42,4%, pesano l'alto tasso di disoccupazione femminile (solo il 29,6% lavora) e giovanile (il 40% viene classificato come Neet) così come i numeri di chi resta senza lavoro per oltre 12 mesi. «Partiamo dal fatto che la Sicilia ha il più alto numero di precari - di-

ce Crocetta -, persone che non risultano occupate ma in effetti lo sono. E poi ci sono i superfantasmi dei lavoratori in nero, un fenomeno tristissimo. Proviamo a calare le migliaia di precari, moltissimi dei quali donne, in queste analisi. Credo che il dato statistico debba essere corretto».

Numeri a parte il lavoro resta un problema, di cui Crocetta stesso è consapevole. «Per anni - dice - la nostra economia è stata strutturata su appalti e commesse pubbliche. Quando questo, a causa della contrazione della spesa e dei minori trasferimenti, è venuto meno la disoccupazione è aumentata. Dal 2013 a ora il Pil è sceso ininterrottamente, anche questo è un segnale chiaro. Oggi, grazie ai fondi europei, ai dati del turismo, all'azione delle piccole e medie imprese, qualche segnale di ripresa c'è, ma non è sufficiente. Non è sufficiente a coprire la perdita delle commesse pubbliche e i problemi legati alle aree industriali di Gela, Termini Imerese, Priolo, Siracusa, Milazzo, Augusta».

Un modello economico tramontato dunque, secondo Crocetta, e la necessità di inventarne uno nuovo. «Il governo ha già messo in campo prime misure anticrisi - spiega il presidente - . Intanto siamo passati da un utilizzo dei fondi europei del 12,5 per cento nel 2012 al 70 per cento. E sarà determinante la prossima programmazione: servono investimenti per il turismo, l'agricoltura, la pesca, il dissesto idrogeologico, lavori diffusi nel territorio, capaci di dare occupazione».

Ma il problema principale resta quello di fare quadrare i conti, con un bilancio in grande sofferenza. «E finora - dice Crocetta - abbiamo coperto debiti precedenti. È chiaro che se circola meno denaro c'è anche meno lavoro e paradossalmente calano anche le entrate e si è costretti a tagliare la spesa pubblica. Per questo il risanamento non può essere fatto con misure drastiche, noi abbiamo spalmato il debito in trent'anni. Meno sprechi, meno assistenzialismo e più investimenti ma in modo progressivo, per evitare il massacro sociale. Altrimenti si innesca una politica depressiva».

Pesa anche una pubblica amministrazione ingessata, che non assume più. Una piccola, minima, boccata d'ossigeno arriverà dai prepensionamenti alla Regione «ma non sono misure che avranno effetto immediato», avverte Crocetta che punta tutto su due misure «madre di tutte le battaglie», dice. Lo «Sblocca Sicilia» innanzitutto, una legge di semplificazione

della burocrazia. «Le imprese - spiega - devono avere certezza. Serve un nuovo modello della burocrazia, certezza dei tempi, responsabilità diretta di dirigenti e funzionari. Bisogna avere coraggio o non ne usciremo mai. Non credo che dietro ai ritardi ci sia una lobby della burocrazia, credo piuttosto che non si sia capita la valenza di questa legge». L'altra carta da giocare è una legge di sostegno al reddito attraverso l'inclusione sociale «per aiutare i poveri». Mentre il Movimento 5 Stelle lo accusa con Giancarlo Cancelleri che dice «un tempo eravamo il centro del Mediterraneo, oggi siamo il fanalino di coda di un'Europa invivibile. Crocetta deve venire a riferire in aula, la Sicilia è in coma profondo e lui non riesce nemmeno a somministrare un'aspirina, impegnato com'è nelle eterne manovre di un esecutivo in riferimento permanente effettivo». Crocetta lancia un appello ai deputati e ai partiti: «Basta polemiche, portiamo subito queste due leggi in aula. Non aspettiamo le prossime statistiche se vogliamo aiutare i siciliani».



Secondo Eurostat la Sicilia è ultima in Europa: occupazione al 42,4 per cento

AEROPORTO. Via Milano

Comiso-Europa Collegamenti tramite Malpensa

COMISO

●●● Collegare l'aeroporto di Comiso a tutte le città europee, tramite l'aeroporto di Milano Malpensa. Dall'1 dicembre partiranno da Comiso le nuove rotte Ryanair per Milano Malpensa. Dal «Pio La Torre» decollano già, da quasi due anni, gli aerei Alitalia diretti a Milano Linate. Ora la Sea (società di gestione di Linate e Malpensa) avvia un nuovo servizio. Si chiamerà «ViaMilano» e consentirà di collegare Comiso alle varie destinazioni in Europa. Si tratta di un servizio di transito di Sea, che permette di combinare le tratte di diverse compagnie aeree. Il workshop di presentazione del nuovo servizio, che servirà a rendere più funzionale l'aeroporto di Comiso, si terrà mercoledì alle 12, nell'aeroporto «Pio La Torre». Sarà presente un rappresentante di Sea, il presidente di Soaco, Rosario DiBernardo, e l'amministratore delegato Enzo Taverniti, amministratore delegato di Soaco. Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, darà il saluto di benvenuto. (157)